

La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo
- dicembre 2017 -



Domenica 19/11/2017

Siamo a Novembre inoltrato, il sole emana gli ultimi raggi di sole. Oggi però si percepisce un altro calore, quello umano perchè è la giornata mondiale dei poveri voluta fortemente da Papa Francesco.

Questa iniziativa è stata accolta con entusiasmo e subito messa in cantiere da fra Alberto guardiano del Santuario della Madonna delle Grazie e dai frati. Ha visto così spalancarsi le porte per far entrare gli ultimi, i senza tetto e come li chiama Papa Francesco "gli scarti della società".

Con i poveri, i volontari della mensa, i ragazzi della giffra e noi dell'ordine francescano, abbiamo condiviso non solo il cibo, ma la fragilità di ognuno di noi.

Anche San Francesco condivideva e abbracciava il povero, perchè in ognuno di essi vedeva il volto di Cristo.

Spero e invito i frati a ripetere questa esperienza in futuro per poter vivere e far propria la cultura di condivisione con il povero per poter vivere pienamente il nostro carisma francescano.

"Benedette, pertanto, le mani che portano speranza.

Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di Nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

(Papa Francesco)

"Se agli occhi del mondo i poveri hanno poco valore, sono loro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro 'passaporto' per il paradiso. Per noi è dovere evangelico prenderci cura di loro, che sono la nostra vera ricchezza, e farlo non solo dando pane, ma anche spezzando con loro il pane della Parola, di cui essi sono i più naturali destinatari".

Queste sono le parole utilizzate da Papa Francesco domenica 19 novembre, scelta come prima giornata mondiale del povero. In seguito alla messa, presso il Santuario delle Grazie a Monza, è stato organizzato un pranzo che ha visto coinvolti noi giovani della Gioventù Francescana, i fratelli più grandi dell'Ofs, i frati, i volontari e coloro che abitualmente frequentano la mensa. Condividere con loro il pasto, servire dando una mano tra le varie portate, regalare anche solo un sorriso ad ogni persona, nessuna esclusa, è stato un po' come partecipare ad una grande festa. Sembrava in qualche modo che ci conoscessimo già tutti, non c'erano barriere, non c'erano imbarazzi. L'aria del salone era piena di sorrisi e di gioia vera nel condividere quel momento. Tutto è stato preparato con estrema cura ed attenzione non solo verso il pranzo in sé, ma anche verso ciascuna persona e le sue esigenze. Stare insieme e brindare alla fine per quella giornata è stato il nostro modo di ringraziare il Signore per tutti i nostri fratelli, dai più grandi ai più piccoli.

La Gi.Fra

... RITIRO DI AVVENTO

Dio entra nel nostro cuore attraverso le ferite aperte della nostra umanità:

con questo titolo impegnativo fra Luigi ci accompagna a guardare i nostri atteggiamenti e le nostre relazioni nella fraternità per la guarigione di ognuno e della fraternità stessa. Un discorso lineare e di grande profondità, un modello per la nostra vita in questo ordine; che fa risuonare le corde del nostro cuore. L'amore di Dio per noi si apre un varco nella comunità attraverso le fragilità che viviamo e il perdono reciproco. Non siamo una comunità preconfezionata, ma in formazione continua ed il nostro desiderio di essere fratelli è la nostra missione che muove lo Spirito Santo ad aiutarci a tessere i fili della fraternità. La consapevolezza di fragilità è l'opportunità e la ricchezza per la riuscita del cammino di ognuno e del cammino della fraternità. Farsi discepolo ogni giorno ed accettare liberamente la proposta fattaci da Gesù quando è venuto al mondo e quindi imparare ad accogliere la fede di ognuno che ha fatto o vuole fare la nostra stessa scelta di appartenere all'ordine francescano secolare. Perché la fede è un dono, ogni fede è un dono. Accoglienza fatta di uno sguardo nuovo sull'esempio di quello di Gesù che ha accolto la diversità della peccatrice perché in lei ha guardato solo l'amore. Gesù ha visto quello che gli altri non vedevano. Lo sguardo di Gesù è lo sguardo che desideriamo anche per noi. Fra Luigi conclude con una domanda e una proposta. Da che parte stiamo nel guardare il fratello?

E la proposta di confessione della nostra fragilità, chiedere perdono a Dio della nostra fragilità e ringraziarlo perché lui passerà da quella nostra porta aperta e la chiuderà delicatamente.

Maria Mastrandrea

(pag.2)

... Il Papa: abbracciare i lebbrosi di oggi, emarginati, migranti e disoccupati



«Aprite i vostri cuori e abbracciate i lebbrosi del nostro tempo»: così il Papa si è rivolto ai francescani minori, sottolineando che i «minori del nostro tempo» sono gli uomini e le donne che vivono per le nostre strade, nei parchi o nelle stazioni, i disoccupati, i malati senza cure adeguate, le donne maltrattate, i migranti e ricordando, inoltre, che se per san Francesco di Assisi la creazione è come una sorella e una madre, «oggi questa sorella e madre si ribella perché si sente maltrattata». Papa Francesco ha invitato i francescani minori ad un esame di coscienza «sulle spese, sul vestire, su quello che (si) considera necessario», esortandoli a non fare mai «da un piedistallo di superiorità» quello che si fa per «i più piccoli, gli esclusi e gli ultimi».

«La minorità caratterizza in modo speciale la vostra relazione con Dio. Per san Francesco l'uomo non ha nulla di suo se non il proprio peccato, e vale quanto vale davanti a Dio e nulla più», ha detto il Papa ai membri delle famiglie francescane del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare, mettendo in guardia i religiosi dall'orgoglio spirituale, dall'«orgoglio farisaico: è la peggiore delle mondanità». La minorità, ha proseguito il Pontefice che ha preso il nome del Poverello di Assisi, «è luogo di incontro con i fratelli e con tutti gli uomini e le donne», la minorità «si vive prima di tutto nella relazione con i fratelli che il Signore ci ha donato», evitando «qualsiasi comportamento di superiorità». «Questo vuol dire sradicare i giudizi facili sugli altri e il parlare male dei fratelli alle loro spalle: bella ammonizione questa; rigettare la tentazione di usare l'autorità per sottomettere gli altri; evitare di “far pagare” i favori che facciamo agli altri mentre quelli degli altri a noi li consideriamo dovuti; allontanare da noi l'ira e il turbamento per il peccato del fratello».

In particolare, «è opportuno che ognuno faccia l'esame di coscienza sul proprio stile di vita: sulle spese, sul vestire, su quello che considera necessario, sulla propria dedizione agli altri, sul fuggire dello spirito di curare troppo stessi, anche la propria fraternità. E, per favore, quando fate qualche attività per i "più piccoli", gli esclusi e gli ultimi, non fatelo mai da un piedistallo di superiorità. Pensate piuttosto che tutto quello che fate per loro è un modo di restituire ciò che gratuitamente avete ricevuto. Come ammonisce Francesco nella Lettera a tutto l'Ordine: "Nulla di voi trattenete per voi". Fate uno spazio accogliente e disponibile perché – ha proseguito il Papa – entrino nella vostra vita tutti i minori del nostro tempo: gli emarginati, uomini e donne che vivono per le nostre strade, nei parchi o nelle stazioni; le migliaia di disoccupati, giovani e adulti; tanti malati che non hanno accesso a cure adeguate; tanti anziani abbandonati; le donne maltrattate; i migranti che cercano una vita degna; tutti quelli che vivono nelle periferie esistenziali, privati di dignità e anche della luce del Vangelo.

«Aprite i vostri cuori e abbracciate i lebbrosi del nostro tempo», ha incoraggiato il Papa, «e, dopo aver preso coscienza della misericordia che il Signore vi ha usato, usate con essi misericordia, come la usò il vostro padre san Francesco; e, come lui, imparate a essere "infermo con gli infermi, afflitto con gli afflitti"».

Per il Santo di Assisi, ha detto ancora il Pontefice, «il creato era "come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza". La creazione è "come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia". Oggi questa sorella e madre si ribella perché si sente maltrattata. Davanti al deteriorarsi globale dell'ambiente, vi chiedo che come figli del Poverello entriate in dialogo con tutto il creato, prestandogli la vostra voce per lodare il Creatore, e, come faceva san Francesco, abbiate per esso una particolare cura, superando qualunque calcolo economico o romanticismo irrazionale. Collaborate con varie iniziative alla cura della casa comune, ricordando sempre la stretta relazione che c'è tra i poveri e la fragilità del pianeta, tra economia, sviluppo, cura del creato e opzione per i poveri».

Il Papa, che ha elogiato le strutture francescane ad Assisi e nella diocesi di Rieti, ha sottolineato che «senza misericordia non c'è né fraternità né minorità», ricordando ai frati che «mentre la giustizia vi porterà a riconoscere i diritti di ciascuno, la carità trascende questi diritti e vi chiama alla comunione fraterna, perché non sono i diritti che voi amate, ma i fratelli, che dovete accogliere con rispetto, comprensione e misericordia: i fratelli sono importanti, non le strutture».

«La minorità – ha rimarcato Jorge Mario Bergoglio – va anche vissuta in relazione a tutti gli uomini e le donne con cui vi incontrate nel vostro andare per il mondo, evitando con la massima cura ogni atteggiamento di superiorità che vi possa allontanare dagli altri», ha detto il Papa, ricordando una frase di san Francesco: «Si guardino i frati, ovunque saranno..., di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno. E chiunque verrà da loro, amico o avversario, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà». E anche: «E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi, e tra i mendicanti lungo la strada».

(fonte: LA STAMPA.it)

(pag.4)

Pace, tramezzini e birra fatta in casa nel pub dei frati francescani

«



Ci sono i tavoli da falegname, i sottobicchieri verdi, un bancone realizzato con legni di recupero, le volte a botte dell'antica filanda, musica e luci colorate. Un pub come gli altri, se non fosse che dietro il banco, a spillare birra e preparare tramezzini, c'è frate Ivano, 34 anni, padovano, arrivato a Monza lo scorso anno, al Convento delle Grazie Vecchie a ridosso del Lambro e del muro di cinta del parco. È lui con lui i fratelli francescani Gianbattista, Antonio e Francesco, anche loro appena arrivati a Monza, che ha avuto l'idea di trasformare i locali dell'antica filanda del convento del 1400 nel «Friar Pub», un vero e proprio locale che apre una sera al mese e richiama centinaia di giovani tra i 20 e i 35 anni. I frati «anziani» li hanno lasciati fare e seguono ora con entusiasmo le serate dietro il bancone.

Da quando Monza è stata scelta come Centro della pastorale giovanile francescana del nord d'Italia arrivano giovani anche da fuori regione e c'è collaborazione con i centri di Torino, Bologna e Vicenza. La serata inizia con una birra: la «Keller» chiara e a bassa fermentazione per i non esperti o la «Apa» dalle note agrumate e amarognole dei luppoli americani. «Al massimo tre bicchieri a sera — spiega frate Antonio — ed è birra di qualità, pluripremiata e prodotta da un altro convento monzese, quello dei frati Barnabiti del Carrobiolo nel centro storico. E per chi non beve abbiamo anche tisane e biscotti». Per pagare si lascia un'offerta in una damigiana e il ricavato serve per abbellire il locale, acquistare un proiettore per la sala cinema, intonacare.

I ragazzi arrivano a gruppi, si siedono ai tavoli nelle due stanze del piano terra, si fermano in giardino, qualcuno sale al primo piano dove c'è una cappella con cuscini per terra. «È sempre aperta — spiega frate Ivano — per chi vuole raccogliersi in preghiera». Naturalmente non c'è nessun obbligo e tra i giovani che vengono qui ci sono anche non credenti o cattolici poco praticanti che trovano nel pub del convento un ambiente accogliente dove è facile parlare con i coetanei e fare amicizia. «Qui si respira un'atmosfera diversa — dice Paolo, 21 anni, studente di Economia di Arese — non è necessario passare da un locale all'altro perché qui si sta bene. Si conoscono persone, ci si diverte, ma ci sono anche momenti di riflessione». «Con le nostre forze e l'aiuto di un gruppo di giovani della gioventù francescana organizziamo una serata al mese su un tema diverso che non sveliamo fino all'ultimo — spiega frate Ivano — abbiamo fatto un percorso sui cinque sensi per riflettere sul gusto, sulla differenza tra sentire e ascoltare, guardare e vedere, sul tatto per entrare in relazione. Abbiamo giocato con i profumi per arrivare a parlare di noi stessi e dei ricordi».

Le serate si chiudono a mezzanotte «ma tanti giovani — spiega frate Francesco, responsabile nazionale dei giovani francescani — tornano per aiutarci nella gestione dell'ostello o della mensa dei poveri». Prossime aperture del Friar Pub il 22 per la festa di Natale, poi sono disponibili 80 posti per un fine anno diverso. «I ragazzi sono fantastici — conclude frate Ivano — ma hanno bisogno di entrare in relazione con se stessi e con gli altri. Nostro compito è quello di mettere a disposizione i luoghi perché si sentano a casa».

(fonte: milano.corriere.it)



<p>Compleanni GENNAIO</p> <p>15-Adelio SantaMaria 17 – Chiara Biffi 19 – Antonio Martini 23 – Carmelina Sanzone 24 – Maria Russino 24 – Beniamino Pelloni 27 – Leila Oggioni 27 – Maria Loredana Villa 29 – Simone Lazzara</p>	<p>Calendario GENNAIO 2018</p> <p>18 - 3° giovedì – ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario</p> <p>21 - 4^ domenica – incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa -ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro) ore 17,00 incontro novizi</p>
---	---